

## L'URSS disposta a ritirare dal Centro Europa tre divisioni

Il Presidente sovietico Breznev ha avanzato proposte per sbloccare la trattativa di Vienna sulla riduzione delle forze armate nel Centro Europa. Breznev ha dichiarato che l'URSS è disposta, come atto preliminare ad un accordo sulla riduzione bilanciata delle forze, a ridurre la propria presenza di tre divisioni compresi mille carri armati.

(A PAGINA 5)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A partire da oggi

## Incontri per il Quirinale

La delegazione del PSI a colloquio con la DC e il PCI - Prima riunione congiunta dei direttivi dei parlamentari comunisti

### Orecchi da mercante

Secondo le statistiche, non sono tanti gli italiani che leggono due o più quotidiani. Ma vorremmo metterci nei panni di quella piccola minoranza che ieri avesse avuto l'idea di acquistare il Giornale e la Repubblica. Un nome domina tra le due rispettive prime pagine: quello di Craxi, ma collocato su titoli che non ce ne danno propriamente la stessa cosa. Annunciarla il foglio di Montanelli: «Il PCI sfida Craxi per il Quirinale». Assicura invece il foglio di Scalfari: «Per il Quirinale c'è già un accordo tra PCI e PSI - I comunisti voteranno il candidato di Craxi».

Nessuno dei due giornali è scritto e titolato da spionaggio. Allora le ipotesi sono due: o la posizione comunista è oscura e ambigua, oppure non lo è, e i bravi giornalisti hanno fatto a ragione veduta della scelta di prescindere dalla realtà della posizione comunista per accreditare ciò che loro ritengono auspicabile e conveniente. Siccome la prima ipotesi è del tutto inconsistente, specie dopo le dichiarazioni del compagno Chiaromonte e quanto siamo andati scrivendo su questo giornale, non resta che la prova di un furbo scuriale nel manico che, nel caso del quotidiano milanese, precipita nella provocazione.

Abbiamo detto: vogliamo un Presidente veramente rappresentativo dell'insieme delle forze democratiche e per nostro conto lo preferiamo non democristiano. E abbiamo aggiunto: chi, di fronte ad una candidatura ineccepibile per autorevolezza, fedeltà democratica, integrità, scegliesse la via delle conclusioni, cioè del mero calcolo di parte, si renderebbe responsabile di un conto non giustificato. Prendendo come ciò vale anche per la DC, proprio perché abbiamo espresso quella preferenza non democristiana. Dov'è la sfida a Craxi? Come può definirsi sfida un'impostazione che pone l'accento sull'unità, sulla generale rappresentatività dell'uomo da eleggere?

Proprio perché ci siamo mossi e insistiamo su una tale impostazione, è assurdo attribuirci — come fatto compiuto o anche solo come intenzione — patti speciali, accordi di ferro con questo o quell'altro partito. Non ci sono accordi speciali con nessuno. Il confronto è appena iniziato.

Se proprio si vuol parlare di convergenza a sinistra (cosa che ci trova tutt'altro che insensibili) si deve chiarire che essa va vista in funzione dell'obiettivo della vasta unità democratica che per noi resta il punto qualificante (abbiamo scritto: la possibile «bella morte») di questa elezione. E così pure non è opportuno dire che la preferenza per un non democristiano significa che c'è un'automatica propensione per il solo candidato socialista. Ha detto Chiaromonte: o un comunista, o un socialista, o una personalità di altro partito democratico. In tali parole, come non c'è sfida per nessuno, non c'è neppure predilezione al buio per nessuno. Quelle parole valgono esattamente per quello che dicono, nell'ordine in cui lo dicono.

Lontana da noi la pretesa che i giornali convergano con la nostra posizione, ma crediamo di avere il diritto di respingere ogni distorsione considerandola un cattivo servizio reso non solo alla verità ma alla giusta soluzione del problema che sta di fronte alle forze politiche.

ROMA — A partire da oggi la battaglia per il Quirinale entra nel vivo. I partiti — mentre si avvicina la prima votazione dei grandi elettori, che avrà luogo giovedì pomeriggio a Montecitorio — sono chiamati alla ricerca di una soluzione, di un accordo.

Prima che si giunga ai voti, sono già in programma numerose riunioni e incontri politici. Il ritmo dell'attività politica tende progressivamente a crescere. La delegazione socialista, tra oggi e domani, dovrebbe incontrarsi con quella democristiana, oltre che con i rappresentanti del PCI. Nel pomeriggio di oggi i direttivi dei parlamentari comunisti terranno la loro prima riunione congiunta: discuteranno le candidature, le eventuali proposte da formulare, e convocheranno infine l'assemblea dei grandi elettori del PCI.

Nella giornata di mercoledì, nell'aula della Montecitorio, dovrebbero riunirsi per la prima volta anche parlamentari e rappresentanti regionali della Democrazia cristiana. Difficile anticipare esattamente i problemi sui quali si dovrà discutere e decidere in questa sede. Da una serie di elementi risulta tuttavia che la delegazione ufficiale di piazza dei Gesi si sarebbe convinta che non esiste la possibilità di un largo accordo preventivo e che, nella prima votazione, ogni partito raccoglierebbe le proprie forze intorno al rispettivo candidato di bandiera. Se non ci saranno fatti nuovi in queste intense (e non facili) giornate, quindi, la Democrazia cristiana dovrebbe votare in prima istanza il senatore Guido Gonella.

Per il PSI, gli appuntamenti di queste ore sono ancor più numerosi. Oltre agli incontri con la DC e con il PCI, è in programma anche una nuova riunione della direzione. Novità? L'ultimo battello sull'atteggiamento socialista verso quello di Craxi, che parlando a Bruxelles, ai margini dell'assemblea dei partiti socialisti e socialdemocratici europei, si è limitato a fare il nome dell'on. Antonio Giolitti come di una personalità che, nell'ambito della corsa al Quirinale, «non è un outsider» e che, rispondendo alle pressanti domande dei giornalisti, ha detto che il PSI non ha presentato un veto nei confronti dell'on. Ugo La Malfa, perché una candidatura del leader del partito repubblicano non è stata presentata. Come candidato di bandiera dei socialisti, qualcuno ha fatto il nome di Riccardo Lombardi, qualche altro le parole di Sandro Pertini. Una decisione spetterà comunque all'assemblea congiunta dei senatori, dei deputati e dei rappresentanti regionali del PSI.

A Bruxelles Craxi si è incontrato con il segretario del PST, Romita. Hanno parlato del Quirinale, fissando altri incontri tra i due partiti. Romita ha detto che l'impostazione socialista per la presidenza della Repubblica va collocata nella strategia dell'«azione comune delle forze socialiste» — ha soggiunto — non deve essere di rottura, ma di ricerca di accordi del più ampio accordo parlamentare.

I reubblicani sono rimasti fedeli alla loro decisione di non scendere in polemica con le dichiarazioni di parte socialista che erano state interpretate come un veto nei confronti di Ugo La Malfa. Essi, in mancanza di un accordo tra le forze democratiche, giovedì metteranno nell'urna scheda bianca.

## Iniziativa del PCI per l'occupazione

# Per il Sud battere inerzia e sabotaggi

Migliaia di giovani, lavoratori e disoccupati alle manifestazioni di Cagliari e Matera Chiaromonte: per l'attuale maggioranza la politica meridionalista è un banco di prova fondamentale - Alinovi: non misure tampone, ma una strategia di sviluppo

Dibattito sul rapporto Svimez

## Urgente una radicale correzione di rotta

DALL'INVIATO

NAPOLI — Il confronto sul rapporto Svimez 77 svolto ieri a Napoli tra i partiti della maggioranza, si può considerare una sorta di prova generale del vertice economico in programma oggi a palazzo Chigi con il presidente Andreotti, proprio sul Mezzogiorno? Se la risposta è affermativa, qualche perplessità e qualche preoccupazione appaiono dal rapporto sulla estesa disoccupazione e sul declino degli investimenti industriali so-

no stati richiamati da alcuni delegati intervenuti (dal compagno Napolitano, da Giorgio La Malfa, da Sionori) per porre con forza il problema di una radicale correzione di rotta verso il Mezzogiorno.

Ad una esigenza del genere non è apparso chiuso il vicepresidente della DC, Galloni, ma le sue indicazioni di merito sono state estremamente elusive, mentre il mini-tiro di Mita (che

Lina Tamburrino

SEGUE IN SECONDA

DALL'INVIATO

CAGLIARI — «Le manifestazioni che stiamo organizzando in tutte le regioni del Mezzogiorno — ha sottolineato il compagno Gerardo Chiaromonte, concludendo la manifestazione regionale del PCI — hanno lo scopo di richiamare l'attenzione del governo e di tutte le forze democratiche sulla drammatica situazione di questa parte d'Italia e sui pericoli che possono derivare per lo stesso regime democratico».

Migliaia e migliaia di compagni provenienti da tutta l'isola quasi a testimoniare il carattere decisivo dell'iniziativa, hanno preso parte ieri alla manifestazione indetta dal nostro partito per il rilancio dell'azione di lotta sui temi del lavoro e dello sviluppo economico. Questo appunto

Gianni De Rosas

SEGUE IN SECONDA

DAL CORRISPONDENTE

MATERA — Il Mezzogiorno deve cogliere l'occasione di questa fase dell'economia e della politica italiana gettando nella battaglia per il lavoro e lo sviluppo tutto il peso delle sue ragioni, della forza di un nuovo movimento di massa e di istituzioni capaci di sostenere una linea di riforma e di programmazione. Aprendo in Basilicata le giornate «meridionaliste» del PCI, nel corso di una grande manifestazione, conclusa da un'assemblea di migliaia di lavoratori il compagno Alinovi, responsabile della commissione meridionale del partito ha così sottolineato il senso della mobilitazione indetta in tutto il Sud.

Siamo ad un punto cruciale ha continuato Alinovi — dell'economia italiana e grup-

Arturo Giglio

SEGUE IN SECONDA

Le urne resteranno aperte fino alle 14, quindi lo spoglio

## Friuli-Venezia Giulia e Val d'Aosta: questa sera i risultati del voto

Un test atteso dopo l'intensa campagna elettorale - Una scheda piena di simboli in Val d'Aosta per l'alto numero delle liste presentate - Come Gemona ha vissuto la prima giornata di votazioni

Il primo e il terzo (300 e 70 milioni)

## A Firenze due premi della Lotteria di Monza

MONZA — Il biglietto serie V 18103 venduto a Firenze e abbinate al pilota Jan Lammer ha vinto il primo premio di 300 milioni della Lotteria di Monza. Il secondo premio di 120 milioni è andato al possessore del biglietto serie R 22245 venduto a Savoca, abbinato a Patrick Gaillard; il terzo di 70 milioni al biglietto serie R 26265 abbinato a Enzo Colon, abbinato a Enzo Colon, il quarto di 30 milioni al biglietto serie N 30331, venduto a Genova, abbinato a Enzo Colon, il quinto di 20 milioni al biglietto serie O 06229 venduto a Pistoia, abbinato a Hubo Rodriguez.

Tutti gli altri biglietti estratti vincono cinque milioni ciascuno, indipendentemente dalla classifica finale dei biglietti. A quali erano abbinati. Ecco l'elenco con i numeri di serie, città in cui sono stati venduti e gli abbinamenti:

G 45669, venduto a Verona, abbinato a Bruno Pesci; S 91618, Roma, Roberto Campomunari; Z 27583, Milano, Jacopo Coulton; C 30680, Firenze, Roberto Farnetti; C 47465, Padova, Alain Prost; Q 76228, Milano, Marcello Rossi; D 97291, Novara, Filippo Nicolini; M 48258, Venezia, Daniele Albertini; L 64165, Latina, Oscar Pedersoli; F 29043, Bologna, Roberto Manzoni; E 61045, Avellino, Enrico Uccini; L 42745, Novara, Philippe Colonna;

C 28694, Roma, Thombjorn Carlsson; C 06524, Perugia, Andrea Olofsson; U 03614, Napoli, Edgardo Bianchi; V 5753, Venezia, Guido Dacoz; Q 37597, Lecce, Guido Cappellari; R 68381, Salerno, Siegfried Stohr; T 10742, Roma, Loris Kessel; E 73322, Pisa, Teodorico Fabi; F 68462, Pisa, Andrea De Cesari; R 29570, Palermo, Bobby Rahal.

Percorriamo Gemona nella

DALL'INVIATO

GEMONA — Ore 10,15, seggio numero 2. Siamo nella baraccola del «tiro a segno»: la più grande di Gemona, la cittadina che più vanta il titolo di «capitale del terremoto». Il seggio si trova in un'aula delle scuole prefabbricate. Un carabinieri ed un alpino all'ingresso. Un uomo ha appena finito di votare. Gli subentra una donna. Poi, alcuni minuti di vuoto. Nessun clima di particolare animazione, anzi.

Non fosse per i manifesti con le liste appesi fuori dalla porta, quasi non ci si accorgerebbe della consultazione elettorale in corso. Srambiano due parole col presidente del seggio, Pedersoli. Dice: «Finora i votanti sono molto pochi. Una quarantina, su 462 iscritti, ma è normale, un afflusso maggiore si avrà dopo le messe, verso mezzogiorno, e poi nel pomeriggio inoltrato».

Fuori, intanto, comincia a piovere. La fredda pioggia di una vestaglia ritira la biancheria stesa ad asciugare. Ogni baracca ha un fazzoletto di terra trasformata in acqua. E dopo le messe, verso mezzogiorno, e poi nel pomeriggio inoltrato, si fa più caldo. L'intera zona del terremoto è ancora sotto choc per la tromba d'aria e la grandinata che hanno funestato sabato pomeriggio una vasta fascia, fra Tarcento e Spilimbergo. L'annata donna è morta sotto le rovine del suo prefabbricato. Molte

Mario Passi

SEGUE IN SECONDA

PER L'AZIENDA SI IMPONGONO SCELTE RAPIDE E COERENTI

## Alfa: la tragedia della provvisorietà

Di provvisorietà si può anche morire. Il bilancio che le assemblee degli azionisti dell'Alfa Romeo e dell'Alfasud, che, senza alcuna di quelle modifiche alla struttura produttiva e di gestione chieste dai sindacati e riconosciute necessarie anche dalla direzione aziendale, si sono raggiunti dei record di produzione giornaliera e di licenziamenti degli assistenti — tutto sembra paralizzato dalle incertezze. A Milano, finiti i sabati per le «Giuliette», non ci si riesce ancora a decidere nemmeno su quando fare la quarta settimana delle prove contrattuali. Tutto questo mentre si moltiplicano le voci sulla presidenza e le «grandi manovre» conseguenti.

Eppure qualcuno ha preso il coraggio di far circolare ipotesi di soluzioni «transitorie» e di presidenze provvi-

sorie, come fu a suo tempo quella di Gianni succeduto a Lurati, proprio mentre l'Alfa Romeo avrebbe bisogno di tutt'altro che di altra «precarità». Si crede che l'Alfa possa reggere un prolungarsi delle incertezze, o c'è qualcuno che vuole portare la crisi ad un punto tale che sia davvero irrimediabile?

L'altro giorno i dirigenti della FIM erano andati all'incontro con l'IRI e la Finmeccanica appunto per capire le intenzioni della proprietà pubblica, convinti di potersi confrontare con idee precise, proposte, progetti. E invece nulla. L'unico ad esempio cercava di saperne di più sull'Alfasud. L'unica risposta precisa è stata che l'IRI non ha intenzione di andare ad uno scorporo. Sulla base di quello che i giornali è stato pubblicato finora dei risultati della

commissione tecnica internazionale sulla fabbrica di Pavesio, il compagno Pio Galli, segretario della FIM, a cui chiediamo una valutazione — l'incontro avvenuto in presenza di interlocutori autorevoli non solo è stato deludente, ma anche un'occasione mancata in quanto all'autorevolezza degli interlocutori non hanno corrisposto orientamenti credibili, sia per le reticenze che per i silenzi. Silenzi come? «Non si ha il coraggio ad esempio di riconoscere che sia a Milano che a Napoli regna uno stato di incertezza accanito dopo le dimissioni di Cortesi, che esiste l'assenteismo e la deresponsabilizzazione di una parte del gruppo dirigente, che vi è tra di essi discordia sulle scelte industriali e nei rapporti con i lavoratori; che permar, un vuoto spaventoso e costoso sul

«Devo dire che data la drammaticità della crisi — ci dice il compagno Pio Galli, segretario della FIM, a cui chiediamo una valutazione — l'incontro avvenuto in presenza di interlocutori autorevoli non solo è stato deludente, ma anche un'occasione mancata in quanto all'autorevolezza degli interlocutori non hanno corrisposto orientamenti credibili, sia per le reticenze che per i silenzi. Silenzi come? «Non si ha il coraggio ad esempio di riconoscere che sia a Milano che a Napoli regna uno stato di incertezza accanito dopo le dimissioni di Cortesi, che esiste l'assenteismo e la deresponsabilizzazione di una parte del gruppo dirigente, che vi è tra di essi discordia sulle scelte industriali e nei rapporti con i lavoratori; che permar, un vuoto spaventoso e costoso sul

piano della ricerca, della progettazione e della commercializzazione».

Ma voi cosa avete chiesto? — domandiamo ancora a Galli. «Abbiamo chiesto e chiediamo con forza anche dopo l'incontro, e alla vigilia della riunione del comitato di presidenza dell'IRI, prevista per martedì, che si decida subito, nel senso di superare le incertezze della transitorietà che dura ormai da troppo tempo». In sostanza cosa significa questa richiesta? «Significa mettere mano subito alla formazione di un gruppo dirigente che, a partire dal nuovo presidente, dia segni visibili e concreti di una svolta. Non si tratta di un auspicio, ma di decisioni da prendere senza più dilazioni».

Il sindacato ha sue proposte sul gruppo dirigente? «Ne avete discusso durante l'incon-

tro? «Nel merito — risponde Galli — come sindacato non abbiamo mai inteso, né tantomeno intendiamo ora essere propositivi di scelte, che oltretutto non ci competono. Ma ciò non toglie che a sostituirlo Cortesi alla direzione dell'Alfa non si può andare con soluzioni di ripiego e di transizione. Così si aumenterebbe l'incertezza e si annichirebbero ancora di più le prospettive. Invece le condizioni perché l'IRI e l'assemblea degli azionisti di fine giugno si pronuncino e decidano ci sono. Quanto al sindacato, mi pare che abbia dimostrato nei fatti di essere disposto ad assumersi le proprie responsabilità nel perseguire gli obiettivi di risanamento».

Siegfried Ginzberg

## L'Olanda battuta nei supplementari (3-1)

# L'Argentina campione del mondo

Il più giusto: tutti quarti

Finalmente è proprio finito. E' un finale che esce — come si dice nelle buone lettere — dai precordi. Per chi magari sarà anche vero che il calcio è il più bello sport del mondo ma il mondiale sicuramente non lo è stato.

Non è stato bello, il mondiale d'Argentina, per molti motivi, il fondamentale dei quali è definibile con una osservazione lapidaria: non è stato bello perché è stato brutto, ma brutto sul serio. E' stato brutto perché non ha detto niente di nuovo rispetto a quello che si era visto a Monaco o a Messico dove era emerso un modo nuovo di concepire questo sport grazie anche ad atleti di grandissima levatura; è stato brutto perché non ha rivelato nessuna grande squadra né qualche grande personalità (figura mancò in un primo tempo) ci si è fatti incantare da Cullis, quella specie di vecchia zia che aveva incassato una partita buona dopo averne giocata, nella sua lunghissima carriera, alcune migliaia di repellenti: insomma, la scimmia che tra un milione di scimmie in un milione d'anni battendo a caso sui tasti della macchina da scrivere tira fuori un poema. La partita di Cullis con la Scozia era il poema della scimmia; è stato brutto per certe cose avvenute nei corridoi del brutto arbitro per le cose avvenute fuori dei corridoi, in un paese stremato.

Sapeva a cosa ci riferiva: alla povertà del gioco, a misteriose morti ed altrettanto misteriose resurrezioni in un singolare mondo popolato da robusti Lazzari, misteriosi come il Perù che travolge la Scozia e si lancia davanti all'Argentina; misterioso come la stessa Scozia che crolla davanti al Perù e risorge, avvolta in tende funerarie, contro l'Olanda che però sommerge in Austria che dopo qualche giorno distrugge l'intera Germania.

Dicono, indignati, che è ingiusto avanzare sospetti sulla regolarità sportiva del «mundial» ed io, infatti, non sospetto niente: mi limito a registrare degli avvenimenti. Se i fatti sono innocenti, E sono innocenti anche se dico che non mi piace come l'Argentina è arrivata in finale: seminando di morti e di espulsi la sua strada, di espulsi la sua strada, di espulsi come seminare i semi del Perù, tirando fuori la strada consolazioni di am-



BUENOS AIRES — Battendo l'Olanda per 3-1 nei tempi supplementari, l'Argentina, squadra padrona di casa, si è laureata campione del mondo. Il successo del biancocelesti è maturato nei 30' accessori, dopo che i 90' regolamentari si erano conclusi sull'1-1. Nel primo tempo aveva segnato Kempes e nella ripresa aveva replicato Porcile. Ancora di Kempes e Bertoni i due gol decisivi. Nella foto: lotta a corpo a corpo tra Bertoni e Rensenbrink. (NELLO SPORT)

profondamente devoto ai galoni e alle greche che vedevano e lavorano per lui: adesso hanno aggiunto che il campionato di calcio ha sottolineato che il popolo argentino — alla faccia di quello che dicono all'estero — è saldamente unito, ha superato ogni divisione, come ha dimostrato il fatto che ad ogni vittoria della squadra argentina fossero felici tutti, senza distinzione di età, sesso, fede politica e religiosa, secondo gli accordi di Helsinki.

Per l'Italia era già finita fin da sabato e il dato positivo è che in queste storie gli «azzurri» non hanno avuto un ruolo diretto: sono stati beneficiari delle assurde espulsioni di Torozik e Nijstasi, dalla resurrezione dell'Austria contro la Germania, ma responsabilità di questo non hanno. In più hanno ottenuto un quarto posto che nessuno riteneva raggiungibile. Ma sarà bene non montarsi la testa: in fondo, in questo campionato mondiale tutti avrebbero dovuto essere classificati quarti.

kim